

**“GESU’ di NAZARETH, MORTO per CROCIFISSIONE e CREDUTO RISORTO”**

Dopo la riflessione sull’immaginario di Dio e/o del Divino, tornare ad “incrociare” Gesù’ di Nazareth potrebbe essere una “buona notizia”.

“Il nucleo essenziale del Cristianesimo non è una teoria della verità (...) questo è costituito da Gesù’ di Nazareth, dalla sua concreta esistenza, dalla sua opera, dal suo destino – cioè dalla sua personalità storica” (Romano Guardini), che si intrecciano con la nostra vita di credenti cristiani.

A noi, donne e uomini, di questo tempo è pervenuto l’evangelo:

- dell’annuncio del Regno che è già tra di noi;
- ma anche dell’annuncio della morte / crocifissione / resurrezione di Gesù’:  
“Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani” ( Paolo ai Corinti 1,23); “Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede ( Paolo ai Corinti 15,14).

Quale relazione c’è tra i due annunci ? Può esistere il primo senza il secondo ?

Nel secondo annuncio, dove sta la “buona” notizia? Forse perché “questa” morte disonorevole ci “consola” di più di un “regno di Dio”? Forse perché ci fa VICINA la *persona* Gesù (e, forse, anche il Dio di Gesù) e quindi risponde ad un innato bisogno di “salvezza”, di “guarigione”, di “consolazione”?

Tutta la “teologia” del sacrificio appartiene o no all’ev-angélo? Oppure è una costruzione ideologica; come ad esempio quelle prassi di demonizzazioni dell’avversario di turno su cui si “caricano” (novelli capri espiatori) tutte le frustrazioni e le pecche (“i peccati” moderni) della nostra quotidianità, per espellere “fuori” della nostra normalità tutto ciò che “disturba”?

Quell’ ev-angélo annunciato da Paolo ci mette, contestualmente di fronte a “ VITA RISORTA”. “Resurrezione” !? Questa “notizia” ci è apparsa ancora più complicata di quella relativa alla morte! Certo: è “buona”, MA in cosa consiste? E’ per oggi o per quando? Se “resurrezione” si oppone a “vita spezzata”, allora non può essere un articolo di un “credo”, ma (unicamente!?) prassi di contrasto alle “fratture” delle vite, nostre (anche nostre!) e altrui! E allora perché Paolo è così assertivo: “vana è la nostra fede” ! Se Gesù risorge nelle nostre prassi di *vita-da-risorti*, la nostra fede non è vana! Ma questa impostazione nega forse qualcosa?

## **Alla Comunione ascolteremo il canto di Fabrizio De Andrè:**

### **Si chiamava Gesù**

*Venuto da molto lontano  
a convertire bestie e gente  
non si può dire non sia servito a niente  
perché prese la terra per mano  
vestito di sabbia e di bianco  
alcuni lo dissero santo  
per altri ebbe meno virtù  
si faceva chiamare Gesù.*

*Non intendo cantare la gloria  
né invocare la grazia e il perdono  
di chi penso non fu altri che un uomo  
come Dio passato alla storia  
ma inumano è pur sempre l'amore  
di chi rantola senza rancore  
perdonando con l'ultima voce  
chi lo uccide fra le braccia di una croce.*

*E per quelli che l'ebbero odiato  
nel getzemani pianse l'addio  
come per chi l'adorò come Dio  
che gli disse sia sempre lodato,  
per chi gli portò in dono alla fine  
una lacrima o una treccia di spine,  
accettando ad estremo saluto  
la preghiera l'insulto e lo sputo.*

*E morì come tutti si muore  
come tutti cambiando colore  
non si può dire non sia servito a molto  
perché il male dalla terra non fu tolto  
Ebbe forse un po' troppe virtù,  
ebbe un nome ed un volto: Gesù.  
Di Maria dicono fosse il figlio  
sulla croce sbiancò come un giglio.*

Se la volete ascoltare:

<https://www.youtube.com/watch?v=Bw2CIRzsOiU>